



Parrocchia Pontificia  
**S. TOMMASO da Villanova**  
CASTEL GANDOLFO



2<sup>a</sup>

AVVENTO  
Strada

1° VENERDÌ M.  
ADORAZIONE





## CONSACRAZIONE AL: SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

**O Gesù dolcissimo,**  
o redentore del genere umano,  
riguardate a noi umilmente prostesi  
dinanzi al vostro altare.

**Noi siamo vostri,**  
e vostri vogliamo essere;  
e per poter vivere a voi più strettamente  
congiunti, ecco che ognuno di noi oggi  
si consacra al vostro sacratissimo Cuore.

**Molti purtroppo**  
non vi conobbero mai; molti, disprezzando  
i vostri comandamenti, vi ripudiarono.

**O benignissimo Gesù,**  
abbiate misericordia e degli uni e degli altri;  
e tutti quanti attirate al vostro Cuore santissimo.

**O Signore,** siate il re non solo dei fedeli che non si  
allontanarono mai da voi, ma anche  
di quei figli prodighi che vi abbandonarono;  
fate che questi quanto prima ritornino alla casa paterna,  
per non morire di miseria e di fame.

**Siate il re**  
di coloro che vivono nell'inganno dell'errore  
o per discordia da voi separati:  
richiamateli al porto della verità  
e all'unità della fede, affinché in breve  
si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.

**Siate il re** finalmente di tutti quelli che sono avvolti  
nelle superstizioni del gentilesimo, e non ricasate  
di trarli dalle tenebre al lume e al regno di Dio.

**Largite, o Signore,**  
incolumità e libertà sicura alla vostra chiesa,  
largite a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine: fate che  
da un capo all'altro della terra  
risuoni quest'unica voce:  
sia lode a quel Cuore divino  
da cui venne la nostra salute;  
a lui si canti gloria e onore nei secoli. **Così sia.**





## COMUNIONE SPIRITUALE

**G**esù mio, io credo  
che sei realmente presente  
nel Santissimo Sacramento.

**T**i amo sopra ogni cosa  
e ti desidero nell'anima mia.

**P**oiché ora non posso riceverti  
sacramentalmente, vieni almeno  
spiritualmente nel mio cuore.

**C**ome già venuto, io ti abbraccio  
e tutto mi unisco a te; non permettere  
che mi abbia mai a separare da te.

**E**terno Padre, io ti offro  
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo  
in sconto dei miei peccati,  
in suffragio delle anime del purgatorio  
e per i bisogni della Santa Chiesa.

## **GESÙ MIO SIGNORE**

*(San Giovanni Bosco)*

**Gesù, mio Signore,  
nella semplicità del cuore e con viva fede  
io ti adoro realmente presente  
nel sacramento della santa Eucaristia.**

**Tu, Gesù, sei il pane disceso dal cielo,  
il cibo che ci sostiene nel cammino della vita;  
tu sei la sorgente dell'amore  
che sa donarsi fino al sacrificio di sé;  
tu sei il pegno della vita eterna.**

**Signore Gesù, infinito è l'amore  
che ti ha spinto a restare con noi  
in questo sacramento  
per donarti totalmente a noi.**

**Gesù, fammi la grazia che  
ogni comunione sacramentale  
sia un grande atto di fede e amore.**

**O mio Salvatore, fa' che tutto assorto in te,  
impari a morire a me stesso  
per donarmi tutto ai fratelli.**

**Signore, fammi ancora la grazia  
che unito a te viva una vita  
nuova e divina, per giungere  
un giorno là dove potrò  
contemplarti a faccia a faccia  
oltre il velo del sacramento  
e amarti per tutta l'eternità.**

**Amen.**





› Dalle «Lettere pastorali» di **san Carlo Borromeo**, vescovo.  
*(Lettera sopra l'Avvento. Acta Ecclesiae Mediolanensis, t. 3,  
p. 481; riproduzione testuale, eccettuate le parole latine)*

## **IL TEMPO D'AVVENTO**

«Eccovi, amatissimi figliuoli, quel tempo così celebre e solenne. "Tempo", come dice lo Spirito Santo, "favorevole". Tempo di salute, di pace e di riconciliazione. Tempo, che come fu con tanti sospiri sommamente desiderato da quegli antichi patriarchi e santi profeti, come all'ultimo, con allegrezza grande, veduto da quel giusto Simeone, come sempre solennemente celebrato dalla santa Chiesa, così ha da essere da noi piamente santificato, con lodare e ringraziare perpetuamente il Padre eterno della sua infinita misericordia nel mistero di questo tempo, cioè nella venuta del suo unigenito Figliuolo, che, per smisurato amore verso di noi peccatori, egli mandò per liberarci dalla tirannide del demonio, per invitarci al cielo, per comunicarci i secreti celesti, per dimostrarci la verità, per insegnarci i costumi, per seminare in noi le virtù, per arricchirci dei tesori della sua grazia e per farci figliuoli suoi, eredi e possessori della vita eterna.

Questo mistero mentre ogni anno la Chiesa celebra, ella ci ammonisce a tener perpetua memoria di così gran carità usataci dal misericordioso Dio; e insieme ci insegna che la venuta del Signore non fu solamente per quelli, che avanti o che allora si trovarono nel mondo quando egli venne, ma la virtù d'essa resta sempre per beneficio di tutti noi ancora, se per mezzo della santa fede e dei divini sacramenti vorremo ricevere la grazia che ci ha portata, e secondo quella ordinare la vita nostra sotto la sua obbedienza. Vuole ancora che

intendiamo che si come egli venne una volta in carne al mondo, così, se per noi non resta, è per venire ogn'ora, anzi in ogni momento, ad abitare spiritualmente nell'anime nostre, con abbondanti doni.

Perciò la Chiesa, come madre pia e zelante della nostra salute, in occasione di questo sacro tempo, con inni, cantici e altre voci dello Spirito Santo, e misteriosi riti, ci istruisce perché riconosciamo il beneficio con animo grato e lo riceviamo con frutto e procuriamo di fare alla venuta del Signore nei cuori nostri non minor preparazione di quella che faremmo s'egli avesse a venire di presente al mondo; né minore di quella che perciò fecero già i santi Padri del Vecchio Testamento, e che con parole e esempi loro insegnarono a noi ancora di fare».

► *Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo (Cat. 15, l. 3; PG 33, 870-874)*

## LE DUE VENUTE DI CRISTO

Noi annunziamo che Cristo verrà. Infatti non è unica la sua venuta, ma ve n'è una seconda, la quale sarà molto più gloriosa della precedente. La prima, infatti, ebbe il sigillo della sofferenza, l'altra porterà una corona di divina regalità. Si può affermare che quasi sempre nel nostro Signore Gesù Cristo ogni evento è duplice. Duplice è la generazione, una da Dio Padre, prima del tempo, e l'altra, la nascita umana, da una vergine nella pienezza dei tempi.

Due sono anche le sue discese nella storia. Una prima volta è venuto in modo oscuro e silenzioso, come la pioggia sul vello. Una seconda volta verrà nel futuro in splendore e chiarezza davanti agli occhi di tutti.

Nella sua prima venuta fu avvolto in fasce e posto in una stalla, nella seconda si vestirà di luce come di un manto. Nella prima accettò la croce senza rifiutare il disonore, nell'altra avanzerà scortato dalle schiere degli angeli e sarà pieno di gloria.

Perciò non limitiamoci a meditare solo la prima venuta, ma viviamo in attesa della seconda. E poiché

nella prima abbiamo acclamato: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Mt 21, 9), la stessa lode proclameremo nella seconda. Così andando incontro al Signore insieme agli angeli e adorandolo canteremo: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Mt 21, 9). Il Salvatore verrà non per essere di nuovo giudicato, ma per farsi giudice di coloro che lo condannarono. Egli, che tacque quando subiva la condanna, ricorderà il loro operato a quei malvagi, che gli fecero subire il tormento della croce, e dirà a ciascuno di essi: «Tu hai agito così, io non ho aperto bocca» (cfr. Sal 38, 10).

Allora in un disegno di amore misericordioso venne per istruire gli uomini con dolce fermezza, ma alla fine tutti, lo vogliano o no, dovranno sottomettersi per forza al suo dominio regale.

Il profeta Malachia preannunzia le due venute del Signore: «E subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate» (Ml 3, 1). Ecco la prima venuta. E poi riguardo alla seconda egli dice: «Ecco l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene... Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare» (Ml 3, 1-3).

Anche Paolo parla di queste due venute scrivendo a Tito in questi termini: «E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tt 2, 11-13). Vedi come ha parlato della prima venuta ringraziandone Dio? Della seconda invece fa capire che è quella che aspettiamo.

Questa è dunque la fede che noi proclamiamo: credere in Cristo che è salito al cielo e siede alla destra del Padre. Egli verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti. E il suo regno non avrà fine.

Verrà dunque, verrà il Signore nostro Gesù Cristo dai cieli; verrà nella gloria alla fine del mondo creato, nell'ultimo giorno. Vi sarà allora la fine di questo mondo, e la nascita di un mondo nuovo.

## AVVENTO:

*attesa, nostalgia, speranza*

*Avvento vuol dire venuta e vuol dire attesa.*

Il Signore è già venuto, nel mistero dell'Incarnazione, ma deve ancora venire. ***C'è in noi uno spazio esistenziale vuoto della sua presenza:*** «venne fra i suoi, / e i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11). Gesù ancora «sta alla porta e bussava» (Cfr Ap 3,20). Saprà il nostro cuore aprirgli la porta?

La nostra è **un'attesa vigilante e orante**, dove si uniscono le preghiere di nostalgia, di invocazione e di speranza. L'Avvento è un tempo forte dell'anno liturgico, ma è contemporaneamente la connotazione di tutta la nostra vita. **La nostra vita è un Avvento.** Gesù è "Colui che viene" (Cfr Ap 1,8), viene sempre, **non finisce mai di venire.**

Noi desideriamo la sua venuta mentre prendiamo coscienza del vuoto di Vangelo nella nostra esistenza: Gesù è assente, non perché vuole essere assente, ma perché noi lo abbiamo rifiutato. A Maria di Magdala Gesù chiede: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?» (Gv 20,15). E lei, agli angeli aveva detto: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto» (Gv 20,13).

Anche noi possiamo dire: hanno portato via il mio Signore dalla nostra società cristianizzata. ***E io lo cerco, lo cerco affannosamente, appassionatamente. Lo cerco e piango per la sua dolorosa assenza.***

L'Avvento è una ricerca profonda di Cristo, ***è una invocazione struggente della sua venuta:*** con i primi cristiani, anche noi invochiamo: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).

*Mons. Giuseppe Greco  
dal Foglio "LaDomenica"*

## **L'AVVENTO SI FA PER NOI**

### *cammino, attesa e accoglienza*

#### ◆ CAMMINO

L'Avvento è un cammino incontro a Colui che è la fonte, la sorgente della vera felicità, risposta a tutte le attese e aspirazioni che ci portiamo in cuore.

L'eclissi del Vangelo nella nostra società provoca il ritardo di Dio dentro di noi, tra noi. Ecco allora tutta l'attualità della missione profetica del Battista: "Preparate la strada, raddrizzate i suoi sentieri".

#### ◆ ATTESA

Avvento è tempo di attesa. È solito attendere chi è alla ricerca di qualcosa, chi manca di qualcosa, chi sente di non bastare a se stesso.

Attende chi è innamorato, perché l'amore ha bisogno di vedere l'amato, dirà Sant'Agostino. Avvento allora non è solo un tempo dell'anno, ma è un atteggiamento proprio dell'uomo: è la percezione di una povertà esistenziale, di un vuoto che stimola la ricerca, sostenuti da una speranza. Così l'Avvento vaglia le vere e le false attese. Ci pone di fronte a una domanda radicale: **"Chi è il Salvatore dell'uomo e del mondo?"**

#### ◆ ACCOGLIENZA

Accogliere significa **far spazio all'Altro**. Desiderare che l'Altro entri nella nostra vita, perché, chiusi in noi stessi, ci si annoia, ci si intristisce.

L'Avvento è l'occasione per creare un atteggiamento, un'abitudine. Tanti gesti di accoglienza, ripetuti per tanto tempo: questo è l'Avvento.

Pensiamo all'esperienza vissuta da Don Bosco, giovane prete, in quell' 8 di dicembre del 1841 con Bartolomeo Garelli.

Don Bosco, nella sacrestia della chiesa di San Francesco in



Torino, accoglie questo giovane non con un semplice gesto, una botta sulle spalle, ma lo fa entrare nella sua vita. E così, dopo di lui, accoglierà migliaia di giovani nelle sue case, fino a lasciarsi rubare il cuore da questi ragazzi.

***Perché chi accoglie il fratello, soprattutto se “povero e abbandonato” accoglie Cristo stesso.***

L'Avvento ci aiuti a scuoterci di dosso la nostra mediocrità soddisfatta e stimolare la nostra sete di salvezza. “Svegliamoci dal sonno, gettiamo via le opere delle tenebre, comportiamoci onestamente”.

Maria “Vergine dell'Avvento” è per noi modello di questa attesa. La sua missione non è finita a Betlemme; dopo aver preparato l'avvento di Gesù nella carne, ci aiuta a preparare il Suo avvento nei cuori. Ella continua a camminare nel mondo per essere colei che prepara la venuta di Gesù.

*Don Gianni Enos Nazionale*

## **APOSTOLATO della Preghiera**

### ***Universale:***

*Perché sia eliminata in ogni parte del mondo la piaga dei bambini-soldato.*

### ***Per l'Evangelizzazione:***

*Perché i popoli europei riscoprano la bellezza, la bontà e la verità del Vangelo che dona gioia e speranza alla vita.*

### ***Dei Vescovi:***

*Perché, nei territori invasi dalla criminalità le famiglie e la società civile riescano a sottrarre i ragazzi ai tentacoli delle mafie.*

### ***Mariana:***

*Perché Maria, l'Immacolata, rafforzi la nostra energica risoluzione di fuggire il peccato e ci aiuti a vivere in comunione con Dio.*

---

## II SETTIMANA DI AVVENTO

### STRADA

---

Insolita strada! Attraversa i deserti e le verdi valli.  
Serpeggia tra le piogge ghiacciate e i campi riarsi.  
Gli uomini, un popolo immenso, vi srotolano il loro  
progredire accidentato.

Certi corrono, alcuni si trascinano, altri si appoggiano  
sulle stampelle, e altri ancora si sono seduti, senza  
fiato e disorientati.

Da molto tempo Dio, umile e discreto,  
cammina con loro, sulla stessa strada,  
in tutte le stagioni e con tutti i venti.

Per ricevere la sua forza è sufficiente agli uomini avvicinarsi a lui, levare le mani verso di lui, accogliere le sue parole vive e, quali siano le loro ferite, camminare con lui verso il Giorno!

**Marana tha, vieni Signore Gesù!**

### MEDITA

---

*(Paolo Turtaz)*

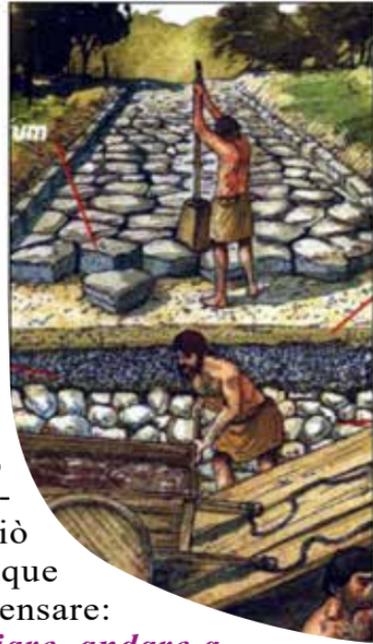
#### **Conversione, segno di vigilanza**

Cristo nasce, ma è già nato nel nostro cuore? Natale porta con sé questa domanda ineludibile, nascosta sotto le tonnellate di melassa buonista con cui rischiamo di soffocare il messaggio crudo e devastante dell'incarnazione, lo scandalo del Natale.

Dio viene: c'è ancora qualcuno disposto ad accoglierlo? **Dicevamo delle tre venute di Cristo: nella storia, nella gloria e in ciascuno di noi.** Molti cristiani pensano di essere tali semplicemente perché credono nella venuta nella storia del Signore Gesù. No: diventare discepoli significa far nascere (ri-nascere per alcuni) la presenza interiore di Dio.

Dopo la prima domenica forte, tesa a svegliarci dal rischio di lasciarci passare la vita addosso, a non

accorgerci della salvezza, del volto sorridente di Dio, del destino di ogni uomo, **ci raggiunge oggi il grido forte e inquietante del Battista**, grande asceta e uomo carismatico che invita la gente alla conversione, e non certo con parole dolci! **La conversione** - sembra dirci il Battista - **è il modo migliore per accogliere il Signore**, per essere presi alla mola (ricordate?) trovare senso a ciò che facciamo. Cos'è - dunque - la conversione? Tutti a pensare:



*“fare i bravi, non bestemmiare, andare a messa...; sì, più o meno, ma non proprio.*

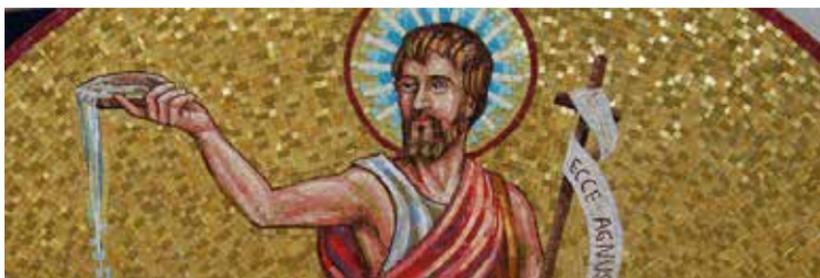
**Conversione è andare** in un luogo ed accorgerci di avere sbagliato completamente strada, quindi fermarci e **fare una bella inversione di marcia.**

**Ciò presuppone che sappiamo dove andare**, e qui cominciano i problemi... siamo certi di sapere in che direzione vogliamo andare nella nostra vita o seguiamo chi ci precede senza farci domande?

Intendo dire che tutti, più o meno, cerchiamo la felicità, la pienezza, il benessere reale (*cioè non indotto: se possiedi, se ti vesti allora sarai felice*); ora: ciò che facciamo ci porta in quella direzione? No? Avete l'impressione che il nostro super mondo civilizzato abbia davvero colmato il cuore degli uomini dopo avergli riempito la testa di illusioni?

E allora **cosa aspettiamo ad invertire la marcia?** Paura di abbandonare le proprie fragili sicurezze per cercare una verità incerta? Possibile.

Ma il Dio che aspettiamo è il Dio che brucia dentro, che spazza via con forza i timori, un Dio forte e impetuoso! Un fuoco che divampa bruciando le lentezze, divorando impetuoso e forte.



Giovanni ammonisce: non basta rifugiarsi dietro alla tradizione (“abbiamo Abramo come padre!”) o in una fede esteriore, di facciata, di coscienza tiepida (“fatte frutti degni di conversione”). **Colui che viene chiede reale cambiamento, scelta di vita, schieramento.** Dio - diventando uomo - separa la luce dalle tenebre, **obbliga ad accoglierlo o a rifiutarlo.**

Finché Dio è sulle nuvole, da invocare per chiedere un miracolo o da insultare perché il miracolo non è avvenuto, è un conto. Ma qui parliamo di un Dio neonato. Un Dio indifeso che frantuma le nostre supposizioni su Dio. Un Dio mite e fragile, che chiede ospitalità e non vana devozione.

Allora coraggio, imitiamo il Signore Gesù, come chiede Paolo ai cristiani di Roma, **rendiamo presente la profezia** (splendida!) di Isaia che sogna un bambino che gioca con la vipera, e il leone e il capretto che giocano insieme... e questo è quel tempo, tempo in cui porre gesti di pace e di solidarietà autentica.

Un ultimo appunto sul grande Giovanni, ancora tutto immerso nel primo testamento, che minaccia vendette e punizioni. Non sa ancora - Giovanni - del vero volto di Dio; ne resterà lui stesso esterrefatto, al punto da dubitare di essersi sbagliato, riguardo a suo cugino Gesù. Grande Giovanni, amico dello sposo, che ci scuoti dalle nostre tiepidezze, che sbricioli le nostre fragili verità, le nostre assonnate parole, le nostre svuotate celebrazioni.

Animo, fratelli, questo è davvero il tempo di preparare la strada al Signore che viene, questo è davvero il tempo di schierarsi, **di accogliere questo Dio sempre inatteso, sempre diverso.**

## PREGA

**S**uscita in noi, Signore,  
ancora oggi il desiderio vivo di tornare a te  
con una vera conversione.

**R**iconosciamo, Padre,  
le molte tortuosità in cui si smarriscono  
il nostro cuore e la nostra volontà,  
quando non sono sostenuti  
dalla tua Parola di verità,  
dall'opera della tua grazia.

**T**u che sei il Dio fedele,  
rendi saldi anche noi sulle tue vie.

**N**on vediamo, Signore,  
attorno a noi il lupo dimorare con l'agnello,  
ne il bambino porre la mano  
nel covo dei serpenti e,  
anche quando parliamo di pace e giustizia,  
lo facciamo spesso solo perché  
siamo mossi dalla convenienza  
o dalla paura.

**G**esù, germoglio di Davide,  
tu vieni a noi come bambino  
che non teme di stendere le mani  
tra i veleni di questa umanità:  
insegnaci ad accoglierci  
gli uni gli altri per la gloria di Dio;  
non sia solo la paura  
a farci convertire, ma l'intima convinzione  
che per la tua presenza Dio  
cammina in mezzo a noi  
e fa di noi il suo popolo.

**V**ieni su di noi, Spirito Santo,  
con la pienezza dei tuoi doni, perché  
questo popolo, che ancora si accinge ad  
ascoltare la parola forte e austera del Battista,  
non riposi sulla propria presunta giustizia  
e abbia la forza di portare a termine  
il cammino intrapreso.

**Maranathà, vieni Signore Gesù!**



## *Un pensiero per riflettere*

---

Esiste per caso un fardello facile da portare?  
La solitudine è pesante ogni giorno.  
La disoccupazione è pesante ogni giorno.  
L'amore respinto  
ci fa piombare ogni giorno fino nella disperazione.  
Chi potrebbe alleggerire i fardelli?  
Sarebbe la presenza accanto a noi  
di qualcuno che ci ama e che, sostenendoci,  
cammina con noi fino al termine della strada.

## **Per la lettura spirituale**

*I Padri del deserto consideravano la società  
come un naufragio dal quale ogni singola persona  
doveva cercare di salvare la propria vita a nuoto (...).  
Essi erano convinti che lasciarsi trasportare  
dalla corrente, accettando passivamente  
i principi e i valori di quella che essi conoscevano  
come la società, fosse un vero e proprio disastro.  
Anche la nostra società  
non è una comunità risplendente  
dell'atmosfera di Cristo, ma una  
pericolosa rete di dominio e manipolazioni  
in cui possiamo facilmente rimanere impigliati  
e perdere la nostra anima.  
La domanda fondamentale  
è se anche noi non siamo già stati così profondamente  
plasmati dai poteri di seduzione del nostro mondo  
di tenebra, da essere diventati ciechi  
alla condizione disastrosa in cui ci troviamo  
noi stessi e gli altri ed aver perduto  
la capacità e la volontà di salvare la nostra vita*  
*(H. J. M. nouwen, La via del cuore)*



## AVVENTO

Don Pietro DiSetti



L'Avvento è il tempo che ci prepara a celebrare il ricordo-memoriale della nascita di Gesù Cristo, ma anche il tempo che ci proietta verso la seconda venuta del Figlio di Dio, quando alla fine dei tempi "verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti",

introducendoci nel suo regno che non avrà mai fine.

**Le qualità che devono caratterizzare ogni cristiano** in questo tempo di grazia spirituale sono:

- ◆ **LA VIGILANZA,**  
*virtù specifica di chi vive in fervorosa attesa del Messia Salvatore;*
- ◆ **LA FEDE,**  
*nutrimento e sostegno per accogliere, come Maria, il mistero di Dio divenuto uomo per la nostra salvezza;*
- ◆ **LA SPERANZA,**  
*di chi confida nell'amore misericordioso di Dio;*
- ◆ **LA CONVERSIONE,**  
*l'impegno sollecito ed urgente di chi si prepara all'incontro con Cristo;*
- ◆ **LA PREGHIERA,**  
*affettuosa invocazione all'Atteso: Vieni, Signore Gesù (Ap 22, 20);*
- ◆ **LA GIOIA,**  
*espressione di un'attesa che si concretizza in una Persona e che si apre al suo completamento nel Regno dei cieli;*
- ◆ **LA CARITÀ,**  
*tutto ciò si concretizza in una sola parola, carità.*

L'Avvento è dunque il tempo propizio per **far spazio a Cristo**, l'unico medico che solo può guarire le nostre debolezze e consolarci con la sua presenza.

## AVVENTO TEMPO DI ATTESA

*Don Pietro DiSetti*

L'attesa **rende** l'uomo sempre più giovane, sul piede di partenza, con l'antica audacia del folle volo. Si **alimenta** del presentimento di una novità imminente. Gli occhi si fanno **attenti**, la mano **pronta**. Tutto è teso verso il futuro con l'intima certezza che sta per arrivare la luce del mattino che potremo incontrare Lui, finalmente. **E sarà festa!**

Nel mistero dell'Avvento trovano voce le attese e le ricerche dell'uomo, **in Cristo salvatore** di tutti, esse **trovano il compimento**. Nell'avvento la Chiesa celebra tutto il mistero dell'uomo in Cristo. Le vergini stolte del Vangelo non hanno saputo attendere lo sposo e si sono perse in chiacchiere e non sono potute entrare con Lui nella sala delle nozze: era troppo tardi. Al contrario le vergini prudenti e tra queste possiamo mettere, **la più sublime tra tutte, Maria** di Nazareth, una donna che **è stata sempre in attesa**.

Purtroppo **oggi non si sa più attendere**. Si ha troppa fretta. **Viviamo nel mondo della velocità, del sorpasso: siamo a corto di speranza**. Le nostre riserve stanno per finire. Viviamo **stagioni vuote** senza primizie di vendemmie. Le giare della nostra esistenza **attendono invano il vino nuovo**. Le provviste di amore **scarseggiano**. Le falde profonde della gioia si sono **prosciugate** e l'umanità sembra **riarsa** come il greto di un torrente senz'acqua. Siamo più figli del **crepuscolo** che **profeti dell'avvenire**,

**Maria ci invita** ad allentare gli ormeggi delle paure che popolano le sabbie mobili del nostro scoraggiamento, **ci fa sognare** un giorno senza tramonto e **ci aiuta** a scorgere sulle spiagge dell'effimero le orme dell'eterno.

**Contemplando Lei, l'Immacolata**, la nostra anima lambisce le **sponde dell'eterno** e **ci fa assaporare riverberi di imminenti trasfigurazioni**.

**L'avvento è il ricordo** e la riattualizzazione della **prima venuta di Gesù nell'umiltà** della nostra natura umana: si attende la sua **seconda venuta nello splendore** della sua gloria alla fine dei tempi.

**Celebra il mistero** sempre in atto della venuta di Gesù. L'avvento di Cristo nella carne **è proiettato verso l'avvento quotidiano** nella Chiesa e nell'uomo.

**Noi non potremmo pregare "Vieni", se egli non fosse già venuto.**





## ADORIAMO IL SACRAMENTO

Adoriamo il Sacramento  
che Dio Padre ci donò.  
Nuovo patto, nuovo rito  
nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento  
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,  
gloria al Figlio Redentor,  
lode grande, sommo onore all'eterna Carità.  
Gloria immensa, eterno amore  
alla santa Trinità. Amen.



## PREGHIERA PRIMA DELLA BENEDIZIONE

S. Hai dato loro il pane disceso dal cielo,  
**A. che porta in sé ogni dolcezza.**

S. PREGHIAMO:

Signore Gesù Cristo,  
che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia  
ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua,  
fa' che adoriamo con viva fede  
il santo mistero dei tuo Corpo  
e del tuo Sangue,  
per sentire sempre in noi  
i benefici della Redenzione,  
tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**A. Amen.**

## DIO SIA BENEDETTO

Dio sia benedetto.

**Benedetto il Suo santo Nome.**

Benedetto Gesù Cristo,

**Vero Dio e vero Uomo.**

Benedetto il Nome di Gesù.

**Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.**

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

**Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.**

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

**Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.**

Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.

**Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.**

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

**Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.**

Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.